**LUNEDÌ 27 GIUGNO – TREDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.**

**Il Signore viene sulla nostra terra per giudicare le nazioni e anche il suo popolo. Vi è però una grande differenza tra il giudizio sulle nazioni e il giudizio sul suo popolo. Il giudizio sulle nazioni lo si fa sulla Legge della coscienza. Il giudizio sul suo popolo sulla Legge dell’Alleanza. Ecco alcuni esempi di giudizio secondo la Legge della coscienza: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo». Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore. Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.**

**Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi». Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra». Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 1,2-15).**

**C’è un male che ogni coscienza vede. Poiché dalla coscienza il male è visto, ogni uomo è obbligato ad astenersi dal farlo. Sulla distinzione tra giudizio fondato sulla Legge della coscienza e giudizio fondato sulla Legge dell’alleanza, l’Apostolo Paolo dedica i primi capitoli della Lettera ai Romani. Chi conosce il Vangelo o chi lo rifiuta viene giudicato dalla Legge del Vangelo. Chi mai ha conosciuto il Vangelo sempre verrà giudicato secondo la Legge della coscienza. Ecco perché oggi si deve stare molto attenti perché non ci si lasci manipolare la coscienza. Chi si lascia manipolare diviene responsabile degli atti che compie contro di essa. Nessuno può dire sono stato manipolato. Ognuno è obbligato a non lasciarsi manipolare. Ma oggi il mondo cosa sta facendo? Non sta manipolando la coscienza di ogni discepolo di Gesù, conquistandola al suo pensiero di morte, immoralità, idolatria, ogni disordine spirituale? Il cristiano che si lascia manipolare la coscienza è tanto responsabile quanto colui che la manipola. Chi si lascia inoculare menzogna, falsità, parole di calunnia, giudizi temerari nel cuore è tanto responsabile quanto colui che è all’origine di queste menzogne e falsità. Eppure un mondo intero – parlo di cristiani, non di non cristiani – si lasciano avvelenare senza neanche porsi la domanda: “E se fosse falsità quanto i miei orecchi stanno ascoltano?”. Almeno il dubbio dovrebbe nascere.**

**LEGGIAMO Am 2,6-10.13-16**

**Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.**

**Il cristiano che si lascia manipolare la coscienza, sempre sarà giudicato secondo la Legge del Vangelo anche per ogni parola vana che è uscita dalla sua bocca. Ma oggi come si mette a tacere la coscienza? Con quale manipolazione? Asserendo che il Signore non giudica nessuno. Possiamo fare tutto il male che vogliamo. Con la morte entreremo tutti in paradiso. Ecco perché ognuno fa ciò che gli pare. È dalla coscienza manipolata.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».**

**Il Signore oggi ha bisogno di operai per la sua messe. Oggi Lui ha bisogno e oggi si deve rispondere. Un attimo prima si è sulla terra e un attimo dopo nell’eternità. Se nell’attimo di prima il Vangelo non è stato annunciato, un attimo dopo si può anche essere già nell’eternità con il rischio della perdizione eterna. La risposta immediata è richiesta dal fine di essa che è la salvezza eterna di ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Immagine di immediatezza è Giezi, il servo di Eliseo. C’è un morto da risuscitare e non si deve perdere tempo: “Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.**

**Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?». Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì” (2Re 4,8-37). Tutto il mondo è nella morte e va risuscitato.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 8,18-22**

**Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».**

**Quando si è chiamati per il regno si deve pensare sempre alla morte. Quando la morte viene non si saluta nessuno. Essa viene, prende, porta via. Non ci sono né saluti e ne abbracci e né feste di commiato. All’istante viene e all’istante si lascia tutto e si parte. Molto di più dovrà essere per il regno di Dio che chiama al suo servizio. Si lascia tutto e ci si dispone ad essere interamente a servizio del Vangelo della grazia, della luce, della vita, della verità, della giustizia, della pace, della vera carità. Il chiamato a porsi al servizio del regno ha dinanzi a sé un mondo intero da portare nella luce. Se il mondo rimane nelle tenebre e muore, non c’è salvezza eterna. La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo grande mistero.**